



a pag. 30

Il sottosegretario Freni quantifica in 9 miliardi e mezzo la somma degli investimenti richiesti

Credito Zes 17,6% insostenibile

Ieri un' informativa del ministro Fitto sul caos del bonus

DI MARIA MANTERO

Credito di imposta per gli investimenti nella Zes (zona economica speciale per il Mezzogiorno), a quota 9 miliardi e mezzo. Il sottosegretario all'economia Federico Freni fornisce un primo quadro generale: le domande presentate tra il 12 giugno e il 12 luglio sono state più di 16 mila. Ma cresce il contrasto tra il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto e l'Agenzia delle entrate sulle coperture del credito d'imposta dopo che la stessa Agenzia ha ridotto la percentuale fruibile del credito d'imposta a 17,6668%, invece che al 60%, provocando le ire delle imprese.

Ad interrogare il sottosegretario all'economia Freni, ieri in commissione, è stato Emiliano Fenu (M5S) che ricollegandosi alle vicende normative e politiche legate al credito d'imposta per le Zes che si sono susseguite in questi giorni ha chiesto chiarimenti in merito.

Riassumendo quello che è accaduto in questi giorni è necessario partire dal provvedimento a firma del direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini con il quale l'amministrazione finanziaria ha determinato la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile per gli investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno-Zes unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124. Il documento di prassi delle Entrate riportando il limite complessivo di spesa previsto dalla legge all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti dalle imprese, ha definito un credito d'imposta pari al 17,6668% dell'investimento realizzato.

Dopo la pubblicazione del provvedimento, nella serata di martedì, è intervenuto con una prima nota ufficiale il ministro con delega alla Zes, Raffaele Fitto, che ha svelato di aver fatto recapitare al direttore delle Entrate nelle scorse settimane due lettere chiedendo un'analisi dei dati usati per determinare la percentuale del credito, definendo il provvedimento "senza confronto" e la percentuale del credito "un valore significativamente inferiore a quello prefigurato dalla norma, che riconosce alle imprese che investono nella Zes Unica fino al 60% del costo sostenuto". Infatti, prosegue Fitto, come previsto dalla norma, le imprese hanno inserito le loro richieste di credito d'imposta Zes nella finestra temporale che va dal 12 giugno al 12 luglio, indicando ai fini della fruizione dell'agevolazione sia investimenti già effettuati alla data di inserimento della richiesta che investimenti che si intende effettuare nei prossimi mesi, fino al 15 novembre. Le imprese hanno prenotato un ammontare di credito d'imposta superiore a quello corrispondente agli investimenti già realizzati, e l'esatto ammontare di investimenti da agevolare sarà noto solo nel 2025, quando le imprese daranno evidenza degli investimenti effettivamente realizzati. Per questo, dato il valore degli investimenti ancora potenziale, il ministro Fitto si è rivolto a Ruffini richiedendo alcune informazioni "indispensabili per l'implementazione della misura". Dopo la pubblicazione dei dati da parte di Freni sulle domande inviate

dal 12 giugno al 12 luglio 2024 per il credito Zes che si quantificano in più di 9,4 mld di euro per 16.064 richiedenti, il ministro Fitto è tornato ieri sulla vicenda con una nota ufficiale: "Si deve capire se tale dato è il frutto in parte dell'applicazione del criterio della prenotazione, e dunque è sovrastimato, oppure se rappresenta un ammontare di investimenti effettivi, in ogni caso, la valutazione richiede un lavoro dettagliato che si sta già svolgendo, ma che avremmo potuto anticipare, se solo il direttore dell'Agenzia avesse condiviso i dati e le valutazioni prima di adottare il provvedimento". E sui numeri prosegue invitando a verificare "anche per valutare l'eventuale necessità di ulteriori coperture finanziarie".

La questione ha interessato anche il Consiglio nazionale dei commercialisti che in una nota sottolineano che è necessario "rivedere il meccanismo che assegna le risorse destinate al credito d'imposta per le imprese". Inoltre "fermo restando il credito di imposta spettante, è anche necessario prevedere una soglia minima oltre la quale il credito effettivo non dovrebbe scendere".

— © Riproduzione riservata —

